Risultamento della votazione:

Presenti e votanti 110
Maggioranza 56
Voti favorevoli 102
Voti contrari 8

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per convalidazione di maggiori spese sul bilancio 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 517 e 550.)

La Camera dispenserà, credo, la Presidenza dal leggere tutte le categorie. (*Sì! sì!*)

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Rignon. (*Movimenti*)

RIGNON. Signori, dopo le parole che servono di preambolo alla relazione, non ho più che da presentare alcune osservazioni sulla categoria relativa alla traslocazione del collegio militare di Racconigi ad Asti.

Voi sapete che il ministro aveva autorità di riordinare e non di traslocare quel collegio.

Articolo 1 della legge 19 luglio 1857:

« Il collegio pei figli dei militari, istituito in Racconigi con sovrani provvedimenti 23 settembre 1834 e 26 novembre 1844, sarà riordinato nello scopo di fornire un sufficiente numero di allievi idonei ad essere ammessi nella regia militare Accademia. »

Quel collegio era come un prezioso retaggio lasciato dal Re Carlo Alberto alla prediletta sua città di Racconigi, la quale già derelitta da molti anni del fasto di una splendida Corte, che le portava dei vistosi tesori, dai quali ricavava un compenso all'aggravio portato sul suo registro dalla esenzione dei tributi pei beni della Corona situati su quel territorio, è in quest'anno ancora più che ogni altra afflitta dalla mancanza generale dei bozzoli, colla cui filatura dava del pane ai numerosi suoi operai, ora immersi in una miseria, alla quale non può soccorrere la più operosa carità cittadina, quandochè la città d'Asti è ricca di ogni bene della natura, particolarmente per quel che riguarda la vinicoltura. Ebbene, così essendo, non occorre subito di chiedere se vi fosse opportunità di spogliare la città di Racconigi di un bene che possedeva e di cui aveva più che altra mestieri, essa che ha il suo registro gravato di imposte, le quali, a rigor di giustizia, dovrebbero essere ripartite sulla universalità dello Stato, per dotarne una fortunatissima città?

Passo al modo in cui si adoperò il signor ministro per addivenire a quella traslocazione; e qui credo poter asserire che il signor ministro avrebbe colta l'occasione di una giusta e legittima esitazione, ma pur già in istato di facile e favorevole risoluzione nel municipio ad acconsentire a certi sacrifizi che gli venivano chiesti per l'ampliazione del fabbricato del collegio, che pur già contava fra i più belli e convenienti, per addivenire alla traslocazione che gli pareva offrirsi opportuna; ma in questo non credo di andare errato, dicendo che l'operato del signor ministro non è conforme a quei liberali principii che devono presiedere, meglio che in ogni altro civile consorzio, alle operazioni di un Governo costituzionale.

E perchè addivenire a questa traslocazione? Mi si suppone per la maggiore salubrità del clima astese; quasichè Racconigi non vedesse crescere forti e robusti i generosi suoi figli quando non si trovano sotto l'incubo della miseria! E sarà forse il signor ministro per negarmi che negli anni andati la mortalità vi fu minore che non negli altri stabilimenti di simil genere?

Ma io soggiungerò: se fosse anche vero che il clima d'Asti sia migliore di quel di Racconigi, ne verrebbe con ciò l'urgenza, la opportunità di una traslocazione, nella circostanza massimamente in cui si trova l'erario e in cui si trovano quelle due città, una delle quali meritasi uno speciale riguardo? E forse che non si dovevano prendere in seria considerazione con la ragione del possesso i termini della legge?

Ma, se la ragione del clima doveva essere così preponderante, perchè chiedere a Racconigi dei sacrifizi ai quali si esitava ad accondiscendere? E, se Racconigi acconsentiva senza più, come avrebbe certamente fatto se fosse stata avvertita del pericolo che correva, forse che ne veniva deteriorato il clima d'Asti e migliorato quello di Racconigi?

Signori, è tempo oramai che cessi il mal vezzo nel Ministero di rispettare così poco la forma e l'essenza del Governo parlamentare, aspettando la chiusura della Sessione per addivenire poscia a certe spese che non sono assolutamente giustificate da imperiose circostanze; e se nelle passate Legislature, anzichè procedere con tanta larghezza nella interpretazione della legge del 23 marzo 1853, si fosse andato con maggior rigore, non saremmo ora al punto di vederci presentato un bilancio sopra un bilancio!

Signori, a questo punto parrà forse che io sia per chiedervi di non approvare le fatte spese; oh! io sarei il male arrivato se andassi fin là, quando il signor ministro vi addivenne in seguito ad un reale decreto e secondo le forme della legge; ma io credo che qui mi occorre di dargli un benigno avvertimento, più benigno che quello dei due voti di alcuni giorni fa sulle maggiori spese per l'anno 1856, perchè si vada per l'avvenire un po' più a rilento nel profittare di una legge affatto eccezionale, e si pensi una volta che le leggi di questo genere vanno interpretate nel loro più ristretto senso.

Io, o signori, che voglio essere in prima fila quando si tratta di ammirare il leale carattere dell'eroe di Pastrengo, che ancora recentemente corse in Oriente a raccogliere un novello serto per la nazionale nostra bandiera, sono anche persuaso che non agì per dannevoli intenzioni, e va cercando il mezzo e l'occasione di ripa-